

◆ Il segretario di Rifondazione Comunista: «Alcune delle elaborazioni in quel testo si possono trovare anche in letteratura»

- ◆ Durissimo Armando Cossutta, Pdci: «Così si condividono anche le conclusioni» Lo sconcerto dell'Osservatore Romano
- ◆ Francesco Cossiga: niente maccartismo Ma avverte: è incoerente separare una variante ideologica dall'altra...

Documento Br, scoppia il caso Bertinotti

Il leader di Rc: analisi parzialmente condivisibile. Folena: giudizio agghiacciante

STEFANO DI MICHELE

ROMA E alle otto di sera, Fausto Bertinotti la mette così: «Parte delle elaborazioni contenute nel documento delle Br si possono trovare in letteratura sociologica critica e non per questo gli autori di quei libri prendono le armi». Casomai non bastasse: «È come se durante la tragica uccisione di un uomo di valore come Tarantelli, che aveva avanzato la proposta di modifica della scala mobile, si fosse accusato di qualche complicità con il terrorismo il Pci di allora, che difendeva la scala mobile». Perché, va da sé, il terrorismo - «fenomeno drammatico e spaventevole» - noi «lo combattiamo con l'arma dell'intelligenza e non con quella della stupidità». E dunque, certo l'intelligenza, la sera prima, aveva portato il leader di Rifondazione ad ammettere che c'è qualcosa di «parzialmente condivisibile» nel manoscritto brigatista, se rimaniamo per l'appunto nel campo della «letteratura sociologica critica» e non, ovviamente, in quello del delitto, appurato che noi «non ci omologhiamo alla stupidità», come assicura e riassicura Bertinotti.

Tesi azzardata, chissà se intelligente, comunque surreale. E infatti sul leader di Rifondazione sono piovute critiche da più fronti, tanto da farlo gridare alla «gravissima e inconsulta aggressione», ma senza spostarlo di un millimetro. Il primo a farsi vivo è stato il diessino Pietro Folena. Se n'è andato a Montecitorio, ha attruppato un po' di giornalisti, e ha definito «ve ramente agghiacciante» la tesi bertinottiana: di condivisibile, nella sterminata missiva dei terroristi, «non c'è assolutamente nulla». Poi l'affondo: «Quando nelle piazze si urla "Ds-SS" oppure "D'Alema assassino" o "Veltroni assassino" e, magari, qualcuno lo ridice in Parlamento, poi ci può essere anche chi pensa di farsi giustizia proletaria da solo». E il vice di Veltroni prima notifica di apprezzare «il fatto che Bertinotti scelga di impegnarsi in prima persona contro il terrorismo», poi rammenta che «nelle settimane passate da parte di settori del Prc c'era stato un segnale debole di risposta». E Massimo D'Alema, quando gli chiedono di commentare «l'arma dell'intelligenza» fatta propria da Bertinotti, si è limitato a un «no» secco che conteneva molte cose, e nessuna

Insomma, abbastanza per far scattare come un sol uomo la dirigenza di viale del Policlinico (la strada dove è sistemata Rifondazione), anche se qualcuno, a denti stretti, ammette che la sortita di

viene incaricato Franco Giordano, per il quale l'uomo dei Ds ha detto cose «inspiegabili e inqualificabili» e «gravissime sul rapporto tra presunte nostre affermazioni in Parlamento e nelle piazze e atti terroristici, così come sono inaccettabili e strumentali le accuse al nostro segretario». Soccorre anche Marco Ferrando, che lì dentro innalza la bandiera della sinistra: a suo parere, «il marxismo rivoluzionario il terrorismo l'ha sempre condannato». Quindi, risulta «irricevibile» l'autocritica richiesta.

Ma non ci sono solo i diessini che faticano a mandar giù l'analisi sociologica bertinottiana. Si risente Antonio Maccanico, seguace dell'Asinello, secondo il quale «la breve storia del terrorismo ha chiarito ormai la povertà culturale e morale, la stessa puerilità politica dei terroristi». E tira fuori la matita rossa «L'Osservatore romano», per il quale la sortita di Bertinotti suscita «sconcerto, e una serie di interrogativi che esigono risposte». Ma i più spietati sono gli ex compagni che se ne sono andati per dar vita ai Comunisti italiani. Armando Cossutta è durissimo: «Non si possono fare concessioni

le». Della replica ufficiale a Folena né avere tolleranze nei confronti di questi assassini. Non si può dire o pensare di condividere la loro analisi. Se si condivide la loro analisi si finisce anche per condividere le loro conclusioni aberranti» - e senza un mezzo sospiro sociologico. È durissimo anche Oliviero Diliberto, ieri capogruppo del parti-to, oggi ministro della Giustizia: «Non c'è dubbio che il clima di odio creato da Rifondazione, soprattutto in questo periodo in occasione della guerra, è un clima che agevola queste manifestazio-ni». Perciò, «le dichiarazioni di Bertinotti che dice di condividere l'analisi delle Br, scavano un solco politico e morale profondissimo».

A difendere Fausto - a modo suo, cioè per paradossi - arriva Francesco Cossiga, al grido di «niente maccartismo!», anche se, ammette, «temo che l'amico Bertinotti sia (pur in assoluta sincerità) non coerente, perché per quanto ho letto e studiato con grande sofferenza, non mi sembra che questa variante dell'ideologia marxista e leninista possa essere separata dall'ideologia rivoluzionaria e da quella prassi "terroristica" o "guerrigliera" che ne è una delle manifestazioni politico-organizzative...».



Il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti

Stop all'indulto: «Ora è impossibile»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO E l'indulto? Che fine fa, adesso, il già lento e faticoso dibattito sulla fine delle leggi dell'emergenza antiterrorismo? All'indomani dell'assassinio di Massimo D'Antona il tema torna d'attualità: ma per seminare dubbi anche in chi, fino a due giorni fa, credeva nella possibilità di voltare pagina sugliannidipiombo.

Il primo sasso nello stagno lo getta da Parigi Oreste Scalzone: «Se questa classe politica avesse approvato l'indulto, forse sarebbe riuscita a risparmiarsi anche questo tragico episodio. Un gesto di clemenza avrebbe potuto rappresentare un deterrente per attiomicidi come quello di D'Antona». Alla sua posizione, però, fa nettamente da contraltare quella di

Paolo Bolognesi, presidente del-l'Associazione dei familiari delle vittime della strage della stazione di Bologna: «Non posso che ribadire quanto sostenevo fino a due giorni fa, cioè prima di avere la terribile notizia dell'omicidio D'Antona. Gli anni di piombo si chiudono soltanto con la verità. Fino a quando non sapremo chi ha utilizzato lo strumento del terrorismo per i propri scopi politici non potremo mai dire di aver cancellato questa minaccia». Ma da giovedì mattina l'indulto

appare difficilmente praticabile

anche agli occhi di chi, non essen-

do parte direttamente in causa, ci aveva creduto e lavorato: «Ora c'è da interrogarsi seriamente - ammette Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds - bisogna innanzitutto attendere che le indagini ci dicano cosa veramente c'è dietro l'assassinio di D'Antona, ma forse questa situazione inattesa ci dice che il ragionamento che ci ha avvicinati all'indulto non è del tutto corretto. Per il momento è un progetto che deve essere quantomeno congelato». Tra gli stessi Ds, però, c'è anche chi non chiude la porta: per esempio Ersilia Salvato, firmataria della proposta di legge che da mesi giace in Parlamento «Anche alla luce di quanto sta accadendo oggi credo sia stato sbagliato non aver affrontato in Parlamento la questione della chiusura politica degli anni di piombo. Una stagione che aveva drammaticamente creato ferite, ma che era chiusa: gli stessi protagonisti avevano dovuto riconoscere l'assoluto fallimento del loro progetto politico». Ma l'invito a «sospendere il giudizio» arriva anche da un ipergarantista come Gaetano Pecorella di Forza Italia: «Cerchiamo di capire cosa sta accadendo prima di pensare ad eliminare leggi di emergenza come forma di risposta

to meno adatto per parlare di indultopergliex terroristi». Costa fatica ammettere la realtà a Nicki Vendola, di Rifondazione comunista, uno dei paladini della «riconciliazione» con i terroristi: «L'indulto? Dopo l'assassinio di Massimo D'Antona penso davverochenon seneparli più».

167-865020

civile a questa rinascita assurda di

violenza». E Alfredo Mantovano

di An: «Le scelte legislative non

devono farsi condizionare dall'e-

mergenza. Ma questo è il momen-

I Centri sociali: il passato non abita da noi

Schierati contro l'azione omicida: «Ci contrapponiamo, ma a viso scoperto»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Si sentono nel mirino. E si sono schierati, di fatto. Con un documento di condanna dell'esecuzione di Massimo D'Antona che si intitola «Fenomenologia del "suicidio politico"». Ma i Centri sociali - che pure a livello locale hanno ormai quotidiani rapporti con le istituzioni, anzi a Roma e a Venezia hanno un loro eletto nel consiglio comunale, e passano la maggior parte del loro tempo a trattare per spazi e iniziative nei quartieri - non contemplano l'ipotesi di schierarsi, oltre che contro l'azione omicida, anche, poi, con uno Stato, un governo, che continuano a vedere soprattutto come un potenziale persecutore. E nel comunicato concludono: «Non abbiamo nessuna intenzione di assistere ai deliri di potenza di chicchessia, siano essi generali NATO, sparatori folli o politici in vena di sensazionalismo».

Si fa stretto, il sentiero dei Centri sociali. Loro continuano a cer-Fausto «non è stata proprio genia- | care di allargarlo il più possibile.

ferenza stampa al Corto circuito. «Noi facciamo tutto alla luce del sole», rivendicano. Parlano della manifestazione per Ocalan, dell'assalto con un «ariete» all'agenzia di viaggi turca di piazza Esedra. «Che abbiamo rivendicato pubblicamente, tornando in piazza tutti e pagando, in sei, anche di persona», insiste il consigliere comunale, Nunzio D'Erme, eletto a Roma con il Prc.

Fabrizio non è il primo a intervenire, ma è quello che più si sente ferito dalle dichiarazioni dell'ex brigatista Raimondo Etro. Le agenzie hanno anticipato l'intervista al Tg1: Etro parla di una parte di ex Br di allora che «non ha mai abbandonato completamente l'idea della lotta armata». Prosegue: «Basta vedere come frequentano ancora i centri sociali, la grossa influenza che persone che hanno militato nelle Br e che ora hanno 40 o 50 anni possno avere all'interno dei centri sociali». E Fabrizio sbotta: «La cosa di ieri mi ha skockato: noi ci contrapponiamo sempre a viso scoperto. Quanto a Etro, io potrei munista».

Così hanno convocato una conessere uno di quelli di cui parla | IL DOCUMENTO lui. Sono stato arrestato, all'epoca di quei fatti: mi colpisce personalmente, questo tentativo di far tornare indietro il livello di proposta politica. L'idea che qui qualcuno sia venuto a nasconđersi. Io, nei Centri sociali, ci sono venuto per rompere con il passato, non per una continui-

Accanto a lui c'è Daniele Pifano, personaggio «storico» dell'Autonomia. Parla, e tanto, per rinnegare collegamenti con quel che è accaduto ma anche per dire che fatti così «scordatevi che si risolvano facendo degli arresti». Guido Lutrario, anche lui non piccolissimo, con un passato vicino alle Br, è più diretto: «È impensabile che da noi ci sia spazio per cose come quella di ieri. Chi lo dice, come fa Etro, o è un incompetente o vive di rendita. E poi, noi siamo da anni e anni contro la forma partito, contro i partiti. Basta solo questo per dire che non potremmo certo essere i fautori del Partito comunista combattente, anche se si dice co-

Il Leonka oggi in piazza con le Rsu: «No alla guerra e ai folli assassini»

«Un atto che va respinto: perché è contro il movimento che si oppone alla guerra, contro i lavoratori autorganizzati che il 13 maggio hanno scioperato contro la guerra, contro i centri sociali, che vengono impropriamente tirati in ballo». Con queste parole, Il Leoncavallo, insieme ad altri centri sociali di Milano, Roma, Torino e del nord-est (una dozzina in tutto) stigmatizza l'omicidio di Massimo D'Antona, sottolineando il rischio di una «cultura della neoemergenza» che possa ricreare quelle situazioni che «già tanti danni ha fatto in passato». In sostanza, la risposta del Leoncavallo e degli altri centro sociali che ieri hanno stilato un comunicato congiunto all'atto di terrorismo a firma Br è un «no alla guerra, ai folli assassini e ai politici che vogliono speculare sull'emergen-

za». Secondo uno dei portavoce del Leonka, «sbaglia chi mette in relazione i 50 attentati contro le sedi Ds e l'omicidio D'Antona. «Ci dispiace che Mussi e Veltroni abbiano fatto questo collegamento. Sono cose assai diverse, Bisogna stare attenti perchè certe semplificazioni possono portare a danni politici a volte irreversibili». E ricordando gli anni di piombo, concludono al Leonka: «Oggi il contesto è completamente diverso da quello degli anni'70, anche in alcune aree del movimento». Questo pomeriggio, intanto, come già da giorni programmato, i centri sociali sfileranno per le vie di Milano per dire stop alla guerra nei Balcani. La manifestazione, indetta dalle rappresentanze di oltre 300 Rsu, alla parola d'ordine contro la guerra, aggiungerà quella contro il terrorismo.

----- ABBONAMENTI A **l'Unità** 7 SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni **Periodo:** □ 12 mesi □ 6 mesi **Numeri:** □ 7 □ 6 □ 5 □ 1 indicare il giorno..... Nome...... Cognome..... Cap..... Località..... Telefono..... Fax..... Data di nascita...... Doc. d'identità n°...... ☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato ☐ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: ☐ Carta Sì ☐ Diners Club ☐ Mastercard ☐ American Express ☐ Visa Eurocard Numero Carta.. Firma Titolare... I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Maccelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588



■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321 ■ 1041 Bruxelles, International Press Center

Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del stro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità

Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)

n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2). Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianament rei sottosciriore l'abboriante de sulficiente findicate a scrieda di accessire poinciara quotionicara quotion VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club. American Express. Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titola di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento Per Informazioni, Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588, Inoltre chiamar do il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o la

sciare messaggi ed essere richiamati Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304.7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
 Feriale
 Festivo

 Finestra 1ª pag. 1º fascicoloL. 5.650.000 (Euro 2.918)
 L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)

Finestra 1ª pag. 2º fascicoloL. 4.300.000 (Euro 2.220.9)

Manchette di test. 1º fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048.4) - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513.9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568.1) Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. **Direzione Generale:** Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna. 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.I. Sede Legale e Presidenza: 20134 MIILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MIILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/7010058 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel, 06/852151 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/4210180 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/56127

Stampa in fac-simile:

Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.a., Pademo Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35 zione: SODIP. 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola. 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero

LSABATO, EIFESTIM dalle ore 15 alle 18,

06/69996465 oppure inviando un fax al numero TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde

Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club,

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il paganento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre orme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.